

**2° SEMINARIO INTERNAZIONALE DELLA
FORMAZIONE PAOLINA PER LA MISSIONE**



TAVOLA ROTONDA
**«ESPERIENZE E ATTUALITÀ DELLA FORMAZIONE
IN ALTRE CONGREGAZIONI RELIGIOSE»**
6 novembre 2019

LA FORMAZIONE TRA I SALESIANI DI DON BOSCO



Don Carlo Maria Zanotti, sdb

Introduzione

Grazie per questo invito e per la possibilità, soprattutto, di incontrare e ascoltare altre esperienze. Quella del confronto è la strada più efficace per realizzare una formazione che sia feconda. È l'esperienza che ho fatto e che continuo a fare: una sorta di laboratorio continuo per monitorare e calibrare ogni intervento educativo e formativo. Grazie, dunque, per questo momento di cammino e formazione insieme!

Nella mia vita religiosa e sacerdotale, dopo alcuni anni di impegno in scuola e oratorio, ho lavorato fino ad oggi nell'ambito della formazione, nelle diverse tappe formative, e in modo specifico e più prolungato nel noviziato, per dieci anni. Anche in questo momento mi trovo a svolgere un servizio di formazione dei formatori e di accompagnamento.

Cosa voglio condividere con voi: una tradizione specifica che rimane *criterio* per affrontare le nuove sfide; i tentativi di soluzioni nella formazione di fronte alle sfide di oggi e le intuizioni più riuscite.

Tradizione e criterio

Se guardiamo a Don Bosco e alle finalità assegnate alla Congregazione da lui fondata, vediamo che la prospettiva vocazionale è al centro delle preoccupazioni educative. Formare è per lui necessario e dà futuro. Quindi tutto il lavoro pastorale è finalizzato a questo: la «comunità salesiana» è *soggetto globale* dell'impegno vocazionale; essa **coinvolge** ognuno dei confratelli in comunione operativa, secondo un accurato progetto educativo-pastorale. È un progetto di pastorale giovanile per l'educazione alla fede, particolarmente permeato da un efficace orientamento vocazionale. I giovani trovano nelle case di don Bosco un ambiente che offre opportunità formative *complete*.

Per questo, fin dall'inizio, la nostra formazione è stata un **formare in contesto apostolico**. La formazione dei giovani candidati avveniva per lo più nelle comunità stesse ed era realmente un «*passaggio contagioso*» di una spiritualità e di uno stile.

Nel tempo si è consolidato questo *criterio*: **fare del Sistema Preventivo il nostro modello di formazione**. Don Bosco lo ha detto in modo efficacissimo: *studia di farti amare!*

Nuove sfide

Naturalmente il mondo è in continua trasformazione, e soprattutto dopo il concilio, con le varie prospettive ecclesiali e carismatiche, con la centralità dell'attenzione alla persona, ai contesti, la congregazione si è trovata ad affrontare, come tutti, varie sfide.¹

Metodologia e Organizzazione

Le sfide sono state analizzate e studiate, quindi si sono moltiplicate alcune *metodologie* di lavoro che hanno favorito l'analisi, lo scambio, la lettura oggettiva della situazione attraverso un discernimento preciso, legato in particolare ai diversi contesti. Si sono valorizzate e strutturate con precisione le *commissioni formative* di ogni provincia e di ogni *Regione* (la Regione per noi è un raggruppamento di province: sono 7) e la figura del coordinatore della formazione provinciale e regionale. Attraverso questi organismi si sono rielaborati vari documenti necessari per la Formazione: *la Ratio*, i *Criteri* per il Discernimento e gli *Orientamenti* per l'accompagnamento.

Da questo lavoro organizzato sono nati *centri di formazione* e di *spiritualità* che hanno potuto monitorare la situazione formativa e disporre progetti e programmi di formazione: nella cura e nella organizzazione della formazione iniziale e poi soprattutto di quella permanente.² Inoltre è nato, in collaborazione tra Dicastero della

¹ Nell'ambito della Formazione sono stati diversi i Convegni, i Seminari e gli approfondimenti sui temi Formativi che hanno permesso di mantenere un discreto aggiornamento sulle possibilità di risposta alle sfide. Questo è avvenuto sia a livello Centrale, come Dicastero della Formazione, sia nei vari contesti Regionali. Le pubblicazioni e i documenti del nostro magistero a questo riguardo, testimoniano il lavoro progressivo, così come la creazione di centri di formazione carismatica e consacrata sono la risposta ad una crescente esigenza formativa. Sul *sito* della congregazione (www.sdb.org), nella sezione «Formazione» sono raccolti i vari interventi.

² A **Quito** abbiamo un centro di formazione permanente a servizio delle due **Regioni Americane** (*Interamerica e America Cono Sud*). Ha una connotazione fortemente carismatica, nel senso che ha favorito lo studio e l'assimilazione del carisma salesiano. Un centro con una buona metodologia esperienziale dal momento che i corsi sono residenziali. Inoltre questo centro da decenni ormai lavora in sinergia tra consacrati e laici collaboratori. Nella **Regione Sud Asia a Bangalore** (Don Bosco Renewal Centre) si trova il centro nato da 25 anni per favorire la formazione permanente dei salesiani e si è aperto col tempo ad offrire un servizio per tanti altri religiosi. Ha momenti e percorsi importanti per la preparazione dei confratelli alla professione perpetua. Tra i punti di eccellenza la grande competenza nel *Group therapy*, Directed retreat... in collaborazione con altri centri ed esperti di cui il contesto indiano è molto ricco. Si spera di poter rafforzare l'elemento carismatico salesiano negli anni a venire, in networking con altri centri (es. Quito). Nella **Regione Est Asia Oceania** non c'è un centro ma c'è stato per anni un team mobile di animazione, molto attivo e dinamico che ha coinvolto la maggior parte dei confratelli. In questo modo ha saputo creare un forte senso di appartenenza. Forse il processo di eccellenza più interessante in questi ultimi anni è la scuola per insegnanti di salesianità, organizzata in 4 moduli estivi a Manila, con partecipazioni anche da altre regioni sia di sdb che altri membri della famiglia salesiana. L'obiettivo principale è di qualificare chi insegna e forma in salesianità, di modo che ci sia un percorso ricco di contenuti che non si ripetano di fase in fase e che costruiscano gradualmente buone competenze sulla pedagogia e spiritualità salesiana. Nella **Regione Africa e Madagascar** da ottobre 2018 ha preso vita a Nairobi (DBYES – Don Bosco Youth Educational Services) il SAFCAM (SALESIAN LIFELONG FORMATION CENTRE for AFRICA and MADAGASCAR). Uno dei passi più rilevanti nel suo primo anno è stato uno studio dettagliato e molto sinodale (di grande coinvolgimento) della formazione iniziale nella regione, con sfide di crescita numerica che vanno oltre le capacità delle singole province. Tra l'altro uno dei dati emersi con più forza è proprio il bisogno di una maggiore e migliore formazione dei formatori. I giovani in formazione iniziale sono scresciuti in Africa e Madagascar del 41% negli ultimi 6 anni. Siamo in grado di avere anche un aumento “del 41%” in qualità e quantità di formatori? Per le due **Regioni Europee** (*Mediterranea e Europa Centro Nord*) è partito lo studio preparatorio di un centro o equipe di formazione permanente, ma non si è ancora realizzato nulla di concreto.

Formazione e Università Pontificia Salesiana, il «*Corso per Formatori*» che da trentacinque anni offre a religiosi di diverse famiglie un percorso valido di aggiornamento e di studio (*vedi Allegato di presentazione del Corso*).

La *sinergia tra province*, che ha favorito la *conoscenza tra formatori*, è stata una modalità buona per conoscere più profondamente e affrontare con coraggio le sfide nell'ambito formativo. Per esempio la strutturazione più accurata di alcune tappe ha permesso un miglior discernimento e una fedeltà e perseveranza più solida (il *prenoviziato* è stato oggetto di un lavoro intenso e così la tappa del *tirocinio* pratico).

Questo lavoro certamente è **una intuizione buona e riuscita**, un vero e proprio **motore di processi**, anche se poi si viaggia a diverse velocità e si deve rispondere a sfide a volte estremamente diverse (vedi per esempio la Regione Mediterranea e quella Africana). Questa metodologia ha permesso inoltre di attivare processi che partono dalla base e che spronano ad una **partecipazione attiva e responsabile**.

Sfide

Tra le **nuove sfide** che la missione oggi presenta, sicuramente dobbiamo segnalare il fatto che viviamo in una *nuova era mediatica*, in cui la tecnologia sta visibilmente creando e trasformando la cultura. «L'ambiente digitale caratterizza il mondo contemporaneo. Larghe fasce dell'umanità vi sono immerse in maniera ordinaria e continua. Non si tratta più soltanto di "usare" strumenti di comunicazione, ma di vivere in una cultura ampiamente digitalizzata che ha impatti profondissimi sulla nozione di tempo e di spazio, sulla percezione di sé, degli altri e del mondo, sul modo di comunicare, di apprendere, di informarsi, di entrare in relazione con gli altri» (CV 86). I formatori, pertanto, devono essere in grado di comprendere e relazionarsi con persone che sono cittadine del continente digitale.

Questa sfida conferma la necessità di formare i formatori!

Legato a questo la *sfida urgente* è quella *dell'accompagnamento personale*. Pur sottolineando l'importanza anche di altre componenti che entrano nella relazione di aiuto, nei giovani c'è una grande attesa verso ciò che apre la via a crescere nella capacità di accoglienza e risposta della presenza di Dio nella propria vita. I giovani cercano *guide capaci di questa profondità e genuina sintonia con lo Spirito*, e le guide considerano questo il punto d'arrivo a cui un buon accompagnamento dovrebbe portare.³

³ M. BAY, *Giovani Salesiani e accompagnamento. Risultati di una ricerca internazionale*, LAS, Roma 2018. La pubblicazione intende presentare i risultati di una inchiesta internazionale per conoscere e rafforzare l'accompagnamento personale e spirituale tra i salesiani sperimentato nei processi formativi. Si è scelto di intervistare 4.000 giovani salesiani in formazione iniziale e più di cinquecento guide o accompagnatori spirituali provenienti da una sessantina di paesi in tutto il mondo e situati in centinaia di case di formazione della Congregazione. L'inchiesta è stata realizzata perché il Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, don Angel Fernández Artime con il suo Consiglio hanno deciso di **ascoltare l'esperienza di vita dei giovani salesiani in formazione iniziale**, dei giovani in ricerca che desiderano diventare salesiani, **di chi ha concluso la formazione iniziale** e di parte **di coloro che li guidano** spiritualmente e li accompagnano. Pertanto i Dicasteri per la Formazione e la Pastorale Giovanile della Società Salesiana di San Giovanni Bosco si sono fatti promotori dell'inchiesta (survey) sul campo che ha coinvolto esperti, delegati ispettoriali per la formazione, le équipes dei dicasteri e centinaia di volontari. Pur nell'intenzione di presentare al

Altra sfida è quella di un *nuovo baricentro geografico linguistico* che la congregazione sta assumendo e che chiede una precisa capacità di accoglienza e conoscenza delle culture. Da questo nasce, di conseguenza, un serio lavoro di sinergia e di cammino unitario tra culture diverse.

Oltre al nuovo baricentro geografico linguistico che la Congregazione assumerà nei prossimi anni ci sono due *'paradossi'* di cui tenere conto pensando alla formazione e in specifico alla formazione di formatori.

Il *primo* è che le aree *dove c'è maggior concentrazione di giovani da accompagnare*, -tra cui anche il maggior numero di giovani che si orientano alla vita salesiana e entrano nei prenoviziati, noviziati etc... - sono anche quelle con il *minor numero di salesiani con una buona esperienza come accompagnatori* e ancor meno con una formazione adeguata. Questa priorità non può essere messa da parte, perché questi giovani in ogni caso entrano ogni anno in noviziato, ogni anno professano... sono le generazioni che stanno già modellando il nostro futuro.

Il *secondo* paradosso è che soprattutto i più giovani (14% generazione delle reti) sono nati e cresciuti nella iperconnettività digitale che rende *sempre più arduo l'apprendimento dell'arte della relazione*: a tutti i livelli e in particolare a livello intergenerazionale con il mondo adulto. Paradossalmente questo rende tanto più necessario e importante l'incontro con figure guida di *adulti significativi* (per loro!). Ma l'istaurarsi di un rapporto di fiducia è un compito molto più impegnativo da ambo le parti, che richiede pertanto un livello qualitativo ancora più alto quanto ambiente favorevole e competenza da parte degli adulti coinvolti. La parola chiave è **fiducia**.

Anche questa sfida conferma la necessità di formare i formatori!

Un'ulteriore *sfiga* è quella dei *modelli formativi*.

Esiste una certa uniformità e comunanza nel modo in cui la formazione viene svolta in tutto il mondo, e ciò deriva dalla nostra tradizione condivisa, dagli sforzi fatti per attuare la Ratio e dall'unità che deriva dall'animazione e dal governo a livello mondiale. Tuttavia, dobbiamo ammettere che ci siano anche *grandi differenze*.

Dipingendo a grandi linee, potremmo dire che in alcune aree la dinamica della *fraternità* è abbastanza visibile e predominante, mentre in altre persiste un certo *'divario'* tra *'superiori'* e *'soggetti'*, come si può vedere anche da cose relativamente secondarie. Il termine *'paura'* ritorna frequentemente in certe zone, con una conseguente tendenza alla conformità esterna (*'formalismo'*) invece della *vera trasformazione di motivazioni, atteggiamenti e convinzioni*. Possiamo quindi parlare di diversi *'modelli'* prevalenti o operativi di formazione, anche quando tutti teoricamente aderiscono al modello definito e proposto dalla Ratio.

Diventa importante aiutarci a riconoscere il *modello di formazione* che, spesso in modo inconsapevole, colora le nostre opinioni e muove le nostre scelte, questo perché

tempo stesso una ricerca teorica ed operativa si è scelto di agire prioritariamente in modo induttivo a diversi livelli, privilegiando l'approccio descrittivo, esplorativo e in parte comparativo per fasi formative e per regioni continentali salesiane, e lasciare, quindi, ad ulteriori pubblicazioni successive quello interpretativo e prospettico.

la sua incidenza è pervasiva. La formazione e l'accompagnamento personale salesiano che si ispira al modello del sistema preventivo richiede dunque **chiare scelte di governo** a livello provinciale e locale, che permettano di *creare un ambiente favorevole* e un modello formativo condiviso.

Un modello di formazione che rimane solo al livello esteriore, è profondamente dissonante con la tradizione salesiana. Francesco di Sales era scettico nei confronti di coloro che focalizzavano attenzione e energie sull'aspetto esteriore: «Per quello che a me riguarda, non sono mai stato capace di approvare il metodo di chi, per riformare qualcuno, comincia dall'esterno, con l'apparenza, la maniera di vestire, i capelli. Per il contrario, io sento che è necessario iniziare dall'interno». (OEA III 23. In McDonnell 72). Era convinto che «quelli che hanno Gesù nel loro cuore presto lo avranno in tutte le loro manifestazioni esterne». (OEA III 27. In McDonnell 72).⁴ La spiritualità salesiana sottolinea l'importanza dell'interiorità: per Francesco, il cuore è centrale. Uno dei primi obiettivi nella formazione e nell'accompagnamento spirituale salesiano è quello di permettere ai giovani di riconnettersi con il centro del loro essere, con il loro cuore. Questo primato del cuore è il marchio di autenticità dell'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales. Il cammino spirituale è un viaggio interiore, un cammino verso il proprio cuore, e l'accompagnamento spirituale mira alla trasformazione del cuore, alla configurazione della persona a Cristo.

La sfida a breve e lungo termine non sarà dunque solo quello di preparare individui isolati, ma *equipe, gruppi di formatori e accompagnatori* tra loro sintonizzati, 'quadri dirigenti' per le province che poco per volta creino cultura formativa e presupposti per una conversione pastorale spirituale carismatica salesiana di tutti noi, così come il Sinodo, le Costituzioni, i capitoli ci chiedono.

Ancora è confermata la necessità di formare i formatori!

Ambiente Formativo

Circolo virtuoso Formazione Pastorale giovanile

Dal lavoro di questi anni emerge chiarissimo il rapporto di **complementarietà continua e 'assoluta' tra pastorale giovanile e formazione**. La qualità dell'una è direttamente e immediatamente proporzionale alla qualità dell'altra.

Vale anche per il *prima, durante e dopo* delle fasi iniziali della formazione.

Quando i giovani sono accompagnati nella loro crescita fino a giungere al frutto maturo delle grandi scelte sul futuro, da cui dipenderà il loro orientamento vocazionale... quei giovani che vengono da ambienti di questa qualità di vissuto educativo-pastorale e che si orientano alla vita salesiana avranno una capacità di discernimento e di apertura al cammino formativo così matura e promettente. **La pastorale giovanile è davvero l'habitat di una buona animazione e formazione vocazionale** anche grazie a un buon accompagnamento spirituale personale.

⁴ E. McDONNELL, *La direzione spirituale in san Francesco di Sales – Linee fondamentali del metodo spirituale e pedagogico nella prospettiva salesiana*, in F. ATTARD e M. A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, pp. 69-103.

Giovani cresciuti così non avranno difficoltà ad aprirsi, e molti itinerari di crescita legati al loro passato (che è sempre determinante per la crescita a tutti i livelli) saranno già stati attivati... Si continua a costruire su buone fondamenta.

Se l'esperienza di accompagnamento *durante* la formazione continua ad essere positiva – che non vuol dire senza crisi e difficoltà, anzi! Con crisi e difficoltà che diventano fattore fondamentale di crescita grazie a un buon accompagnamento – c'è una buona probabilità che passo dopo passo, anno dopo anno, questi giovani salesiani diventino esperti di accompagnamento e 'apostoli' di questa dimensione fondamentale del nostro carisma nel loro servizio verso i giovani.

Quando la formazione iniziale si conclude, ciò che viene *dopo* vedrà entrare nelle province giovani confratelli convinti e capaci di rinnovare dall'interno la pastorale giovanile, accompagnando i giovani nella loro crescita di fede, fino alle scelte più impegnative dove si profila il loro orientamento vocazionale.

Prima, durante e dopo: il circolo virtuoso riparte e tendenzialmente si rinforza e fa crescere l'intera provincia, regione, congregazione.

A confermare quanto questo sia vero purtroppo viene il suo esatto contrario: cioè la constatazione che quando le cose vanno storte i problemi che si creano tendono a ripetersi. Chi ha vissuto anni di formazione molto difficili e mal accompagnati - salva restando la possibilità di miracoli! - tendenzialmente ripeterà gli stessi errori quando sarà formatore o impegnato in qualunque campo della pastorale. Se in particolare l'accompagnamento è stato per lui più una formalità sofferta che un aiuto significativo, difficilmente ci si potrà attendere che questo confratello diventi un buon accompagnatore di giovani.

Sentieri da percorrere con più energia in futuro

Coinvolgere di più i giovani stessi nel disegnare il cammino della formazione. Il cambio generazionale è formidabile, soprattutto con i post-millennials che stanno diventando già la maggioranza nei nostri postnoviziati (e ovviamente nelle fasi precedenti): solo insieme si può trovare la maniera di far sì che la formazione comunichi sulla stessa lunghezza d'onda e ci abiliti a fare lo stesso con i principali destinatari della missione salesiana, orientata per vocazione e mandato dalla Chiesa principalmente a loro contemporanei, così diversi dai giovani a cui eravamo abituati prima.

Formazione e missione condivisa con i laici, prima di essere un bisogno funzionale, è un vero *kairos* per entrare con più decisione nella ecclesiologia di comunione, che ci permette di riscoprire appieno la bellezza e la ricchezza per l'oggi della identità propria di ciascun stato di vita e vocazione nella Chiesa, compresa la nostra di consacrati.

Per noi salesiani c'è un rapido spostamento di baricentro che fa diventare il volto della Congregazione, più velocemente di quanto si immagini, sempre più afro asiatico (74% - in aumento - dei confratelli in formazione sono lì) e sempre meno europeo-americano (26 % - in diminuzione - nelle altre 4 regioni tutte insieme). Questo è senz'altro un cambio epocale, che porterà molte novità: più sarà vissuto con matura consapevolezza e capacità di integrazione più sarà fruttuoso.

Conclusione

Diventare «*compagni di cammino*» per i giovani, come lo è stato Don Bosco a Valdocco, è al centro della nostra missione. È uno dei modi migliori per preparare i salesiani ad abbracciare questa missione e offrire loro delle valide esperienze di accompagnamento personale durante la formazione iniziale, attraverso il servizio di confratelli «*in grado di comunicare vitalmente l'ideale salesiano, capaci di dialogo e con sufficiente esperienza pastorale*» (C 104).

Credo che questa sia stata la scelta più riuscita per ripartire con più attenzione e vicinanza ai giovani: **quella dell'accompagnamento personale**. Il frutto di questo impegno sono i recenti *Orientamenti e Direttive per l'accompagnamento dei giovani salesiani*, approvati dal nostro Rettor Maggiore.

In sintesi possiamo dire che **il dialogo e il confronto tra formatori è stata l'intuizione più riuscita** per rendere effettivi alcuni cambiamenti e relativi percorsi: la cura della relazione, lo studio fatto insieme della situazione, la centralità dell'accompagnamento, della formazione dei formatori, la formazione permanente, le scuole di formazione, accompagnamento e aggiornamento.

Grazie!

IL 35° CORSO FORMATORI

Sempre richiesto e sempre frequentato il CORSO FORMATORI organizzato dal Dicastero della Formazione e dall'Università Pontificia Salesiana. Un apprezzatissimo servizio alla Chiesa, alle Diocesi e alla Vita Consacrata in particolare. Lo scopo del corso è quello di **favorire la formazione integrale secondo il carisma proprio e l'idoneità del ministero presbiterale**. Il Corso viene articolato in cinque dimensioni, strettamente vincolate tra loro e tali da permettere un forte rilancio della vita consacrata e presbiterale nei suoi aspetti essenziali e vitali: spirituale/biblico; teologico; antropologico (psico – sociologico – culturale); ecclesiale/carismatico; pedagogico/esperienziale. La formula di carattere sapienziale – pratico, ormai più che collaudata, indirizza il Corso in particolare a chi ha già esperienza di formatore / trice e intende fare quattro mesi di **formazione permanente per l'aggiornamento del suo servizio, in vista della sua missione**. A questo scopo si prevede sempre una vasta gamma di *interventi magisteriali*, rispondenti alle vere esigenze dei partecipanti, che sono di tanti Istituti e provenienze diverse. Di notevole interesse sono i *Seminari proposti*: Metodologia del Progetto Formativo; esercizio di Lectio Divina; Esercitazioni / Laboratorio di colloquio empatico & Problemaforum dei casi vocazionali; Animazione comunitaria, che si articola in cinque pomeriggi di laboratorio. Incide inoltre particolarmente nei Corsisti il coinvolgimento in esperienze particolari e di confronto con altre esperienze formative: la Settimana di Fraternità e di Convivenza, un tempo intenso di lavoro su se stessi in sinergia con i fratelli; la visita / interiorizzazione ad Assisi, a Lecceto presso il monastero delle monache agostiniane e a Marino presso la struttura formativa dei missionari oblato di Maria Immacolata. Ci sembra che il successo del Corso ha un'interessante ricaduta sulla stima della nostra Università presso i vari Istituti Religiosi e nell'incremento delle iscrizioni ai corsi accademici, in particolare della Facoltà di Scienze dell'Educazione. Una delle caratteristiche che emergono è anche il **tipo di relazione fraterna** che si instaura fra i corsisti coinvolti si può dire giornalmente in dinamiche di gruppo e di condivisione della propria esperienza per le tematiche che vengono affrontate nelle ore di scuola. **Una vera «palestra» di sinodalità, di comunione e di interculturalità!**

Sono già aperte le iscrizioni per il prossimo Corso, Corso di Formazione permanente per Formatori vocazionali di Vita Consacrata, del Clero diocesano e per Animatori di comunità, che si svolgerà dal 17 febbraio al 30 maggio 2020 con le medesime modalità di programma e di organizzazione.